



## **Loggia Magistrale Egizia di Cagliostro**

Apprendista di Cagliostro

Compagno di Cagliostro

Maestro di Cagliostro

*In verbis, in herbis, in lapidibus*



**Istruzioni operative**

## ISTRUZIONI OPERATIVE PER I GRADI DELLA MASSONERIA DI CAGLIOSTRO

Il genere di operatività suggerito nel rituale è quella via del "reditus" più volte tematizzato nel Nostro Venerabile Rito. La via della "Mistica del Carro". Mai, va detto, con tanta efficacia e chiarezza. Vale la pena aprire una parentesi sul "metodo" generale e sul lavoro delle varie camere. Ci sono state, sino a questo momento, vari momenti di "completezza", dove il "secreto" si è dispiegato plasticamente nel simbolo e nel rito. Basti pensare al 20°, quando si è magari ritenuto che fosse impossibile andare avanti (e in effetti l'Arco Reale costituisce il termine di molti sistemi altograduali). O al 29°. O al 65° (anche qui, il Kadosh è spesso la fine di alcuni percorsi massonici). O ai gradi gioanniti. Cosa è avvenuto? È avvenuto in realtà che abbiamo ripetuto e rivissuto la stessa cosa ma ad un livello via via sempre più sottile. Anche nella simbologia. Abbiamo vissuto il primo "compimento" da muratori, nel secondo grado gioannita abbiamo in realtà scoperto che di ben altro stiamo parlando, che la Gerusalemme è celeste. I simboli (e la ritualità) delle varie camere ci suggeriscono un rapporto tra un egregore ascendente della Camera rituale (il "reditus", appunto) e l'egregore discendente del Supremo Artefice dei Mondi: ogni camera saprà richiamare una "tonalità vibratoria" adeguata al proprio ritmo operativo e rituale. L'iniziato percorrendo la piramide egizia sentirà sempre una maggiore adesione al "sacro" fino al momento in cui l'egregore della camera e la tonalità del Supremo Artefice si allineano fino all'identificazione (negli Arcana Arcanorum)<sup>1</sup>. Questa via è descritta con chiarezza dal *Corpus Hermeticum*: l'anima deve ripercorrere le sfere planetarie, "svestendosi" di quanto apparteneva a queste, sorpassandole, trascendendo cioè i signori del Fato che l'avevano condotta a "cadere"; giungendo all'*ottavo* stato cui è simbolo la regione delle stelle fisse, detta sfera dell'"identità" o dell' "esser sé", in opposto alle sfere sorpassate che sono dette di "alterazione" o "differenza". Da una parte l'eternità dell'essere, dall'altra gli enti (che partecipano sia dell'essere che dell'eternità) Là avviene la "nascita secondo l'essenza" e il "divenir dio": ci si trasforma in quell'eternità<sup>2</sup>.

Prima di entrare nel dettaglio dobbiamo preliminarmente far notare due cose. La prima riguardo il maestro di Cagliostro. Altotas. Questa figura che lo avrebbe fatto maturare e crescere e con cui sarebbe stato in Egitto, a Rodi e a Malta. Lo ricordiamo perché questo rituale insiste molto sul "maestro", sull' "eletto di Dio" che possa guidarci a nostra volta all'elezione. Eppure sappiamo, già dal quarto grado, che la "chiave" di ogni comprensione è dentro di noi. Anche al 20° grado ci è stato ricordato: «Non si viene iniziati, ci si inizia da soli». Di che natura è il Maestro? Non è, per caso, della stessa natura di incontri che abbiamo già fatto nei gradi precedenti, quelli col Vitriol o col Paraclete (nei gradi gnostici)? Lasciamo sfumare la domanda ma non possiamo non evidenziare quanto Eliphas Levi scrisse su Altotas: il nome è composto da Al + Tot + As, che vorrebbe dire: Messaggero di Tot<sup>3</sup>.

1

Akira, Puusha, Hermete, Samkhiel, Seth, *La Massoneria Egizia*, seconda edizione, op. cit.

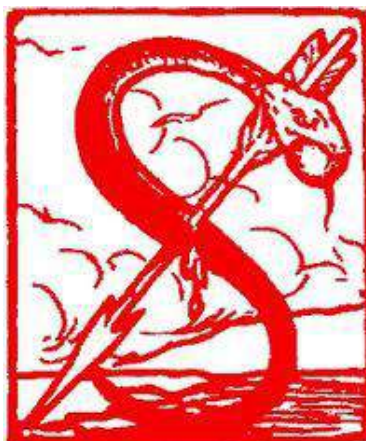
2

*Corpus Hermeticum*, X,8, I,22-26, 43. In JULIUS EVOLA, *La Tradizione ermetica*, Edizioni Mediterranee, Roma 1996, p. 77. Evola nota la convergenza in senso esoterico del *settimo* giorno biblico, di "riposo" (la pax iniziatica) dopo gli altri *sei* di lavoro. L'ascensione iniziatica tramite i pianeti-angeli in Occidente è segnata da Dante nel Paradiso. Anche in quel caso si parte dalla luna per arrivare alle stelle fisse e all'empireo, attraverso una Potenza, un'intelligenza di Dio che muove e sostanzia la creazione e che si fa via via sempre più "pura": angeli, arcangeli, principati, potestà, virtù, dominazioni, troni (Saturno). E oltre i troni, i cherubini (stelle fisse) e i serafini (primo mobile).

3

ELIPHAS LEVI, *Storia della Magia*

Una seconda veloce annotazione la dobbiamo fare sul sigillo di Cagliostro. Un serpente ritto sulla coda che nel tentativo di mordere una mela viene trafitto da una freccia scoccata dall'alto. Se il Serpente è (anche) simbolo della caduta nella "conoscenza duale" e quindi la perdita dell'innocenza originaria, quella che gli consentiva, secondo il catechismo, di "conoscere tutta l'estensione del potere di Dio", la freccia divina che lo colpisce prima che possa mangiare la mela non lo sta uccidendo, ma lo sta proteggendo e preservando la sua natura eterna e divina. Il simbolo, cioè, sintetizza tutto il contenuto del grado.



Nella tavola del Gabinetto di Riflessione viene introdotto il grande tema. C'è da una parte il tempo, con le catene, con gli attributi (che possiamo *lato sensu* interpretare come 'umani', muratori o di conoscenza culturale), dall'altro l'ingresso di una caverna. Sappiamo poco, del resto siamo (di nuovo) un luogo buio, pronti ad una palingenesi, una nuova nascita di cui poco sappiamo. Vediamo però, nell'ingresso della caverna, una cornucopia, simbolo universale di abbondanza, ma soprattutto (ed è lì che porterà la grotta?) una grande piramide. Il simbolo per eccellenza di divinità ed eternità. Da una parte il divenire degli enti, soggetti alla corruzione e al tempo, dall'altra l'identità dove tutto è per sé, le stelle fisse. Nel quadro di loggia, circondato da sette luci, si andrà nel dettaglio. Ma il tema è lo stesso. Il candidato è ai piedi della porta di un Tempio con sette scalini. Al di là di quella porta l'eterno, l'ottavo, la regione delle stelle fisse (*arcanum magnum, gemma secretorum*<sup>4</sup>). Al di qua il mondo 'profano', della manifestazione, degli enti, del tempo. separato da 'sette' gradini intermedi.

Lo scopo dei lavori viene immediatamente dichiarato dal Venerabile Epopa: «Tutte le nostre *operazioni*, tutti i nostri misteri, tutte le nostre pratiche non hanno altro scopo se non glorificare Dio, e penetrare nel santuario della natura». Poco dopo viene conferito il grado ermetico di novizio e l'Epopa ordina il candidato "guardiano delle conoscenze filosofiche" di cui lì a breve sarà fatto partecipe. Che però non si debba solo "custodirle" ma che si debba anche "operare", come dal nostro corsivo, dovrebbe essere abbastanza ovvio.

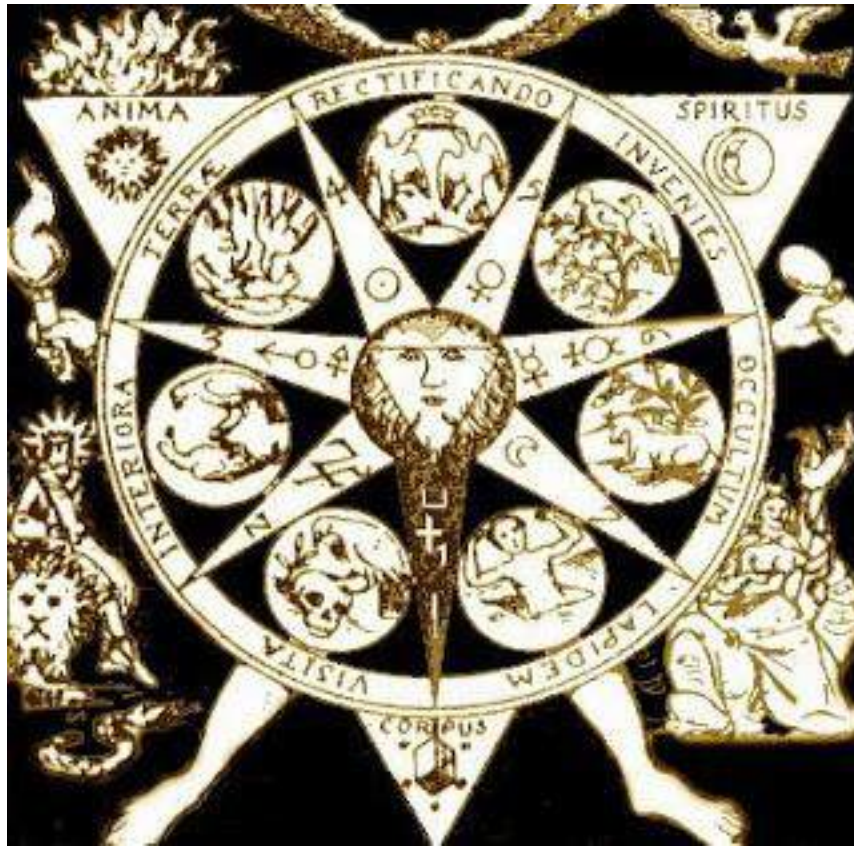
Il Grande Cofto, recita il catechismo, ha insegnato "la conoscenza di Dio e di me stesso", di percorrere due strade, quella della filosofia naturale e quella della filosofia sovranaturale. Che vuol dire la filosofia naturale? Vuol dire "il matrimonio del Sole e della luna e la conoscenza dei 7 metalli". E dopo aver fatto conoscere i 7 metalli ha aggiunto: *qui agnoscit mortem, agnoscit artem*. Il candidato, che proprio a digiuno di queste cose non dovrebbe essere, ha già capito che se il grande tema è quello che da una parte c'è l'essere eterno (la piramide, la porta del tempio) e dall'altro l'ente perituro e diveniente (il vecchio davanti la caverna, il candidato davanti ai gradini del tempio) la partita è: che rapporto c'è tra queste due condizioni? E, la vera grande sfida di cui per ora siamo "custodi", come è possibile, se è possibile, immaginare un percorso che mi porti a morire di uno stato per conoscere l'altro? *Qui agnoscit mortem, agnoscit artem*. Detta così è una promessa. Un qualche ruolo, ma il candidato lo sa già, deve avere proprio quel numero sette, per ora introdotto dall'Epopa parlando di metalli che occorre conoscere, introdotto dalle luci che illuminano il Quadro di Loggia, ma soprattutto da quei quattro gradini che il Novizio a questo punto avrà già visto. Dove indirizzare la ricerca? Nella *meditazione*. Il catechismo ci dà una indicazione che ci sembra doveroso sottolineare, sempre per via di quell'indirizzo operativo che abbiamo già voluto sottolineare. Come lo devo impiegare il tempo in meditazione? «A *compenetrarsi* della grandezza, della saggezza e di tutta la *potenza* della Divinità. Ad avvicinarsi ad essa col nostro *fervore* e a riunire così intimamente il nostro corpo alla nostra morale, in modo che si possa giungere al *possesso* di questa filosofia». Non dobbiamo studiare, né adorare. Dobbiamo compenetrarci. Dobbiamo sentire qualcosa in noi. Il qualcosa può essere dettagliato meglio: la potenza della divinità, cioè quanto abbiamo detto qualche nota fa, la divinità che si dispiega nella materia organizzandola, cascandoci dentro e come sigillandosi. In questo senso ogni ente partecipa dell'essere. In questo senso l'essere è. Ma noi non dobbiamo capirlo. Non dobbiamo comprenderlo. Lo dobbiamo vivere, vivere con *fervore*. Ecco che appare più chiaro sia la chiave della gnosi, sia l'avvertimento del 20°. Sta qui, in questo *fervore*, il nostro Maestro. Solo con questo *entusiasmo* (è un termine ancora più appropriato di fervore, per la sua radice greca, *entheos*, che ce lo fa tradurre 'dentro Dio'). Ecco, perché bisogna mettere da parte ogni autore, che sia vivente o morto. Non bisogna ascoltare il suono delle cose. Ma sentire come esse suonino in noi. I rituali e i gradi questo devono essere: parole che noi musiciamo, per incantarci. Lettera morta che aspetta di essere vivificata dal nostro spirito. Altrimenti tutto si ridurrebbe ad essere un vuoto collezionismo di gradi.

Il catechismo prosegue in maniera abbastanza chiara e didattica. E il primo grande tema è quello della *materia prima*. Creata da Dio prima di creare l'uomo e che non ha creato l'uomo che per essere immortale. Questo dono che prima era concesso a tutti ora è riservato. *Pauci sunt electi*. Sulla materia prima ogni autore ha avuto la sua idea, ma abbiamo già visto che considerazione bisogna avere sulle considerazioni degli altri, per quanto spesso utili possano essere i loro insegnamenti. Anche le loro tecniche sono quasi sempre inutili, ma non perché 'sbagliate', semplicemente perché 'loro'. Per fini di comprensione vale la pena ricordare almeno le due classi semantiche a cui rimanda la materia prima. Conoscere la materia prima vuol dire conoscere l'acacia. Un universo di senso rinvia sicuramente all'eterno di cui si è detto, con i miti di morte-risurrezione ormai ben noti, a ciò che non diviene, che non è

soggetto alla cronologia, al tempo, che non si corrompe. Lo stato di coloro-che-sono. Quelli al di là della porta del Tempio. Un altro universo di senso, più "kremmerziano" rinvia ad un significato altro, su cui non ci soffermiamo qui. Oltretutto, essendo uno dei cavalli di battaglia del nostro carissimo Frater Retziel siamo sicuri che ci saranno sue istruzioni operative dettagliate su questo secondo aspetto 'mercuriale'. Dobbiamo solo evidenziare che le due idee non sono affatto giustapposte e quindi non è incompatibile la contemporanea accettazione di significati. Basta citare uno splendido passo di Jacob Böhme: «Quest'acqua sussiste da ogni eternità... si estende a tutti i punti di questo mondo ed è l'Acqua di Vita che penetra attraverso la morte».

Il Maestro di Cagliostro, sulle scale, nel Quadro di Loggia, minaccia con la spada un Mercurio stordito. Sopra il quale campeggia la scritta "Pietra grezza". La nostra comprensione e la nostra coscienza (il nostro 'stato') vanno quindi evidentemente 'colpiti' e lavorati. Questa parte dovrebbe suonare abbastanza familiare all'Apprendista di Cagliostro. La materia prima serve a purificare la pietra grezza e a renderla cubica, e infine a punta. È il grande tema della *pietra filosofale*. E – ma a questo punto è ovvio – sono sette i passaggi per purificarla, "che sono l'allegoria dei sette gradini posti dinanzi al Tempio". Solo così, passando per i relativi colori, possiamo arrivare alla consumazione del matrimonio tra il sole e la luna (cioè il superamento della condizione duale) ed otterremo la pietra cubica a punta. Torniamo alla domanda che c'eravamo fatti. Ci sono due stati. Noi siamo interessati a quello che c'è in mezzo. Cioè ad una pietra, che va perfezionata tramite sette 'operazioni'. Potremmo aggiungere di nostro: sette operazioni 'secrete'.

Ma la Massoneria ordinaria, quella simbolica, ce le dice queste cose? Certo che sì. Il catechismo si dilunga, ma il candidato saprà fare anche valutazioni ulteriori nel merito e nel metodo. Il segreto dell'eterno è già nei fondatori stessi della Massoneria, Enoch ed Elia. Entrambi non conobbero morte. «Enoch visse in tutto 365 anni, e camminò con Dio, poi non fu più veduto, perché Iddio lo prese» dice il *Genesi* (5, 21-23). «Enoch piacque al Signore e fu rapito» racconta il Siracide (44,16). «Enoch fu trasportato via in modo da non vedere la morte», aggiunge il Nuovo Testamento (Ebrei 11,5). Il profeta Elia non è da meno, "rapito in cielo con un carro di fuoco e cavalli di fuoco" (2Re 2,11). Questo contenuto viene trasmesso. Lo stesso Adon Hiram, nella sua abilità a forgiare i metalli, questo simbolizzerebbe: la possibilità di trasmutarli. Di cambiarne la natura. Adonhiram significherebbe persino, in lingua araba, "metallo aperto". Si passa in rassegna, in maniera più o meno efficace, il simbolismo muratorio. Il nodo epocale è la stella fiammeggiante. Che i muratori hanno conosciuto a cinque punte. Con la misteriosa lettera G al suo centro. Si è letta la G come Geometria, soprattutto nel secondo grado. Poi, in piena maturità iniziatica, la si è intesa come Gnosi. Invece la stessa di punte ne ha sette e la G sta per Geova. Il vero significato di tutto è di nuovo: i sette angeli che circondano il trono della divinità.



*L'eptagramma*

Niente paura: il catechismo ci ricorda subito che questi sette angeli non sono che quelli che poc'anzi abbiamo chiamato pianeti e che ogni angelo, cioè ogni pianeta, ha la sua particolare influenza sulle regioni necessarie per perfezionare la materia prima. Ma c'è un dato in più che prima era tra le righe: l'uomo è in grado di dominare questi esseri. Nella sua condizione primigenia Dio gli aveva concesso la conoscenza di questi "essere intermediari". La mortalità coincise con la perdita di questi poteri. Solo gli Eletti di Dio sono stari risparmiati. E lo scopo di ogni massone è questo: rigenerarsi e tornare ad essere un Eletto di Dio, tornare ad "esercitare la sublime e originale dominazione dell'uomo, di conoscere tutta l'estensione della potenza di Dio". Come? La risposta ci era stata già data: compenetrandoci nella potenza. Avvicinandoci ad essa con il nostro fervore, con il nostro entusiasmo. Ovvero: penetrare nel santuario della natura. Ora il catechismo aggiunge: "Bisogna iniziare a conoscere i caratteri spirituali, le invocazioni a Dio, il modo di vestirsi e il metodo con cui bisogna chiudere e preparare gli strumenti dell'arte, secondo le influenze planetarie". Perché il gioco è ormai chiaro: è inutile continuare a parlare di angeli, qui li si intende come 'influenze planetarie', appunto. Invocando gli angeli, cioè 'partecipando' dello spirito planetario solleveremo il nostro fisico e il nostro morale. Avvicinandoci esattamente a questi procedimenti giungeremo a spogliarci totalmente della parte fisica, saremo purificati secondo il metodo degli Eletti di Dio. Un metodo analogico pare di capire, che in una visione complessiva olistica riveste un'importanza fondamentale. Il metodo per penetrare nel santuario della verità.

Gli strumenti (ma anche il metodo degli Eletti di Dio) devono tener conto dei giorni della settimana e delle ore. Il catechismo ci offre un rapido espediente per calcolare con facilità anche le ore planetarie. Oggi ci sono dei programmini su Internet che fanno il lavoro per noi. Non sembra che il metodo tenga conto del domicilio o dell'esilio di un pianeta, della sua caduta o della sua esaltazione. Nel modo opportuno possiamo 'conoscere' il pianeta. Nel giorno e nell'ora opportuna. Il coronamento del lavoro è 'ricevere' un pentagono sul foglio d'arte da uno degli Eletti di Dio. Solo allora avremo salito i sette gradini innanzi al tempio e varcato la soglia. Dopo la conoscenza degli spiriti planetari, ci viene promessa la conoscenza dell'*io angelico*. Torneremo a parlarne.

TAVOLA PERPETVA DELL'HORE PLANETARIE, DIVRNE, E NOTTVRNE.

H O R E P L A N E T A R I E D I V R N E.												
	13.	14.	15.	16.	17.	18.	19.	20.	21.	22.	23.	24.
Domin.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Giove.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.
Lunedì.	Luna.	Saturno.	Giove.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Giove.	Marte.	Sole.
Martedì.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Giove.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.
Mercor.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Giove.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Giove.	Marte.
Giovedì.	Giove.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Giove.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.
Venerdì.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Giove.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Giove.
Sabbao.	Saturno.	Giove.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Giove.	Marte.	Sole.	Venere.

H O R E P L A N E T A R I E N O T T V R N E.												
	1.	2.	3.	4.	5.	6.	7.	8.	9.	10.	11.	12.
Domin.	Giove.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Giove.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.
Lunedì.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Giove.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Giove.
Martedì.	Saturno.	Giove.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Giove.	Marte.	Sole.	Venere.
Mercor.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Giove.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.
Giovedì.	Luna.	Saturno.	Giove.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Giove.	Marte.	Sole.
Venerdì.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Giove.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.
Sabbao.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Giove.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Giove.	Marte.



Le tavole delle ore planetarie di padre Felice Passera, tratte da «Il nuovo tesoro degli Arcani Farmacologici», Venezia 1688. Nella pagina successiva un moderno programmino che permette velocemente di calcolarle con esattezza (sebbene sia prassi consolidata un diverso susseguirsi dell'ordine dei pianeti e cioè: Saturno, Giove, Marte, Sole, Venere, Mercurio e Luna), dopo aver precisato latitudine e longitudine della località (per adeguarsi alla configurazione dei cerchi aerei?)

Planetary Hours (Daylight)			
Hour	Start	End	Ruler of Hour
1.	06:54	07:42	♿ Mercury
2.	07:43	08:32	☾ Moon
3.	08:33	09:22	♄ Saturn
4.	09:23	10:11	♃ Jupiter
5.	10:12	11:01	♂ Mars
6.	11:02	11:51	☼ Sun
7.	11:52	12:41	♀ Venus
8.	12:42	13:30	♿ Mercury
9.	13:31	14:20	☾ Moon
10.	14:21	15:10	♄ Saturn
11.	15:11	15:59	♃ Jupiter
12.	16:00	16:49	♂ Mars

Vediamo allora di conoscerli un po' più da vicino queste sette angeli 'planetari'.

### SAMAEL



### Corrispondente a Marte

L'associazione planetaria rende il carattere dell'Arcangelo, citato nel *Libro di Enoch*, un apocrifo di origine giudaica che risale più o meno al I secolo a.C. Il suo nome vuol dire "castigo di Dio" e dà l'idea di marzialità, di forza, persino di violenza tipico di questa energia. Spesso



viene anche chiamato la "mano destra di Dio", o anche l'Angelo Punitore, cioè colui che amministra la giustizia. In molta letteratura rabbinica ha il ruolo di accusare gli uomini davanti a Dio. Ai suoi ordini, tutta una schiera di angeli tengono dei registri per annotare le opere degli uomini, da quelle azioni dipenderà il destino. La Necessità. In qualche interpretazione infine, Samael è l'angelo contro il quale lotta Giacobbe, nella misteriosa *taomachia* descritta da *Genesi* 32,24-34. Nell'allontanarsi da lui all'alba, Samael gli diede il nome di Israel, cioè colui che lotta con Dio. Ci interessa sottolinearlo perché il sogno di Giacobbe, descritto poco prima sempre nel *Genesi* dà plasticità alla Merkavah di cui secondo noi si parla in queste Camere.

A Marte è associato il colore rosso; dà l'idea dell'aggressività, della collera. Fu proprio il colore che i greci e i romani vedevano in cielo a chiamarlo come il loro Dio della guerra. Nel *Paradiso* di Dante nel cielo di marte ci sono gli spiriti militanti (Cacciaguida, Carlo Magno...). Tra l'altro proprio nel cielo di marte Dante, tramite Cacciaguida, viene investito del compito di rivelare la sua volontà all'umanità per salvarla rendendolo così un poeta-profeta.

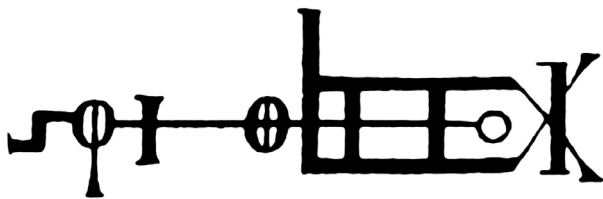
Nell'albero delle Sefirot siamo a Geburah, Forza, Severità.

Il suo metallo è il ferro. La resina relativa è l'Opoponace.

Possiamo pregarlo, per esempio, così:

Conjuro et confirmo super vos, Angeli fortes et sancti, per nomen Ya, Ya, Ya, He, He, He, Va, Hy, Ha, Ha, Va, Va, An, An, An, Aie, Aie, Aie, El, Ay, Elibra, Eloim, Eloim; Et per nomina ipsius alti Dei, qui fecit aquam aridam apparere, et vocavit terram, et produxit arbores et erbas de ea et sigillavit super eam cum pretioso, honorato, metuendo et sancto nomine suo; et per nomen angelorum dominantium in quinto exercitu, qui serviunt Acimoy, angelo magno, forti, potenti et onorato, et per nomen stellae quae est Mars; et per nomina praedicta conjuro super te, Samael, angele magne, qui praepositus ei diei Martis, et per nomina Adonai. Dei vivi et veri, quod pro me labores et adimpleas omnem meam petitionem, iuxta meum velle et votum meum in negotio et causa mea!<sup>5</sup>

## RAPHAEL



### Corrispondente a Mercurio

Contrariamente alla tradizione ebraica, nella religione cattolica sono di fatto riconosciuti solo tre angeli, perché citati espressamente, cioè col loro nome, dalle Scritture. Uno di questi è per l'appunto Raffaele. Il *Libro di Tobia* (non accolto dalla tradizione ebraica e considerato

<sup>5</sup> Il testo della *Coniuratio* è tratto dall'*Heptameron* di Pietro d'Abano, un'opera del XIII secolo a cui avrebbe attinto anche Cornelio Agrippa. Anche il sigillo dell'Angelo (e l'associazione planetaria) sono tratte dalla stessa opera

apocrifo da quella protestante) è la storia di Tobia, inviato dal padre Tobi, che aveva perso il patrimonio e la vista, a riscuotere un credito e di Sara, posseduta dal demone Asmodeo che le uccideva tutti i mariti con cui si univa. Tobi si raccoglie in preghiera. Sara decide di impiccarsi ma poi pensa che così facendo avrebbe dato un ulteriore dispiacere ai suoi genitori, così prega Dio affinché ponga fine al più presto alla sua esistenza. Entrambe le preghiere vengono accolte da Dio che manda sulla terra, sotto mentite spoglie, proprio l'Arcangelo Raffaele. Raffaele farà da guida a Tobia durante il viaggio. Lo inviterà a non scappare di fronte a un pesce da cui viene assalito e anzi ad affrontarlo, e a cavarne viscere e fiele. Lo aiuterà a sconfiggere Asmodeo di modo che, dopo una grande battaglia e dopo averlo legato ad una montagna, potrà sposare Sara. Riscossi i talenti, lo guiderà dal Padre a cui farà recuperare la vista. Solo alla fine Raffaele dichiarerà la sua vera natura, dichiarando di essere "uno dei sette spiriti che sono sempre pronti ad entrare alla presenza della maestà del Signore". Raffaele lo incontriamo anche nel *Nuovo Testamento*, nel miracolo di Gesù nella piscina di Betzaetà: è lui infatti l'angelo che scende nella vasca e agita le acque, facendo guarire da ogni malattia chiunque ci si fosse tuffato dentro (con le acque in moto) (*Giovanni* 5,4). Anche nella tradizione cattolica Raffaele insomma ha questa duplice funzione: quella di guida, ma anche quella di guaritore.

Per i Greci era Mercurio, il Messaggero degli Dei (per questo veniva raffigurato con le ali ai piedi), il Signore della Medicina. In mano Mercurio tiene il Caduceo, cioè una verga, con due serpenti attorcigliati. Si ritiene che la verga rappresenti la spina dorsale dell'uomo e che i serpenti siano i due sistemi nervosi, il vago e il simpatico. Le loro code si toccano in un punto che corrisponde al coccige, poi i due serpenti 'salgono' intrecciandosi in sette spire fino a fronteggiarsi. Un simbolo, questo, venerato dai tempi più antichi e tutt'oggi stemma dell'Ordine dei Medici (quello dei Farmacisti è invece il Bastone di Esculapio). A Mercurio si attribuisce la Tavola di Smeraldo. Raphael, dunque, è il capo degli angeli guaritori. È il custode della ricerca scientifica, della conoscenza della natura, ma rappresenta anche la ragione e lo studio *tout court*. Indagine e intelligenza. In questo senso è anche una guida. In alcune versioni dei rituali dei Rosacroce, i Cavalieri di Oriente e d'Occidente, della tribù di Iuda, errano per il mondo cercando la Parola. Verranno dalla Iudea, passando per Nazareth e guidati proprio da Raffaele. Le prime lettere di questi nomi costituiranno la Parola Sacra ricercata.

A Mercurio è spesso associato il colore marrone, qualche volta il violetto, un colore che deriva mischiando il rosso di Michael al blu di Gabriel, a ricordare il ruolo di Raphael come collaboratore nella creazione del sangue rosso nell'uomo. Nel *Paradiso* di Dante nel cielo di mercurio ci sono gli spiriti attivi. Enea, Cleopatra e persino Giano. Non il Dio, in realtà, ma Giano Della Bella, paladino dei ceti più popolari di Firenze. Ma persino il suo nome fa riflettere in quanto ad "attività". Macrobio ne faceva derivare il nome dal verbo *ire* perché "il mondo va sempre, muovendosi in cerchio e partendo da se stesso a se stesso ritorna". Studiosi moderni, come è noto, pongono in Giano il significato di porta, passaggio.

Nell'albero delle Sephiroth il riferimento è Hod, Splendore. Le facoltà mentali, la capacità dinamica di mutare a seconda delle circostanze esterne. Il mercurio è l'unico metallo liquido a temperatura ambiente. Il metallo ha anche la caratteristica dell'adattabilità, della sfuggevolezza (e della tossicità). La resina associata è il mastice.

Possiamo pregarlo, per esempio, in questo modo:

Conjuro et confirmo vos Angeli fortes, sancti, et potentes, in nomine fortis, metuendissimi, et benedicti Ia, Adonay, Eloim, Saday, Saday, Saday, Eie, Eie, Eie, Asamie, Asaraie: et in nomine Adonay Dei Israel, qui creavit luminaria magna, ad distinguendum diem à nocte: et per nomen

omnium Angelorum deseruientium in exercitu quarto, coram Tegra Angelo maiori, atq; forti et potenti: et per nomen Stellæ, quæ est Mercurius, et per nomen sigilli quo sigillatur à Deo fortissimo et honoratio: et per omnia prædicta super te Raphael Angele magne, coniuro, qui es præpositus diei quartæ: et per nomen sanctum, quod erat scriptum in fronte Aaron Sacerdotis altissimi Creatoris: et per nomina Angelorum, qui in gratia saluatoris confirmati sunt: et per nomen sedis Animalium, habentium senas alas, quod pro me labores...

## SACHIEL



### Corrispondente a Giove

Nella storia delle evocazioni e delle invocazioni<sup>6</sup> se c'è un angelo più gettonato quello è proprio Sachiël. E non è difficile capire perché: è l'angelo dell'opulenza, del denaro, della ricchezza, ma anche del prestigio.

Giove è il padre di tutti gli dèi, il più potente, colui che regnava sull'Olimpo. A i caratteri angeologici a cui abbiamo fatto cenno, bisogna aggiungere anche una certa benignità e affabilità di carattere, senza che questa faccia venir meno il carattere regnante e l'autorevolezza di Giove. Un'allegrezza (persino ghiotta e conviviale) resa anche dall'aggettivo 'gioviale', cioè proprio di Giove.

Il suo colore è il blu. Nel Paradiso di Dante nel cielo di Giove noi troviamo gli spiriti giusti: san Pietro, san Paolo, Costantino, David, Traiano.

Nell'Albero delle Sephirot la corrispondenza è Hesed, la Grazia. La cui immagine magica è quella di un possente re coronato e asiso in trono. In più Chesed è la sfera della formulazione dell'idea archetipale... Il carattere di Sachiël-Giove viene ad avere cioè un contenuto in più, della massima importanza, e perfettamente in linea con quanto abbiamo tracciato brevemente fino ad adesso e cioè il possesso delle idee archetipali nella mente di Dio (è interessante notare la posizione della Sephirah nell'albero, ma sono considerazioni che non svolgiamo, poiché il Novizio ermetico si è già soffermato, nello studio e nella pratica del 20° grado del Nostro Venerabile Rito negli argomenti qui esposti.

Il suo metallo è lo stagno e la sua resina il benzoino del Siam, proveniente dal *benzoino officialis* (è la varietà a grani rossicci, come ricorda nei suoi *Quaderni Ivan Mosca*).

Questa la preghiera che potremmo rivolgergli:

Conjuro et confirmo super vos, Angeli sancti, per nomen Cados, Cados, Cados, Escherelie, Escherelie, Escherelie, Hatim, Hatim, Ya, Fortis, Firmatus saecolorum, Cantinae, Jaym, Janic, Anie, Calbar, Sabbac, Betifay, Alnaym, et per nomen Adonay, qui creavit pisces, reptilia, in aquis

Con troppa disinvoltura i due termini si intendo come sinonimi. Non è così. L'evocazione di una entità è un atto che si compie esternamente a chi evoca. L'invocazione è qualcosa di più intimo ed avviene *in* chi invoca.

et aves super faciem terrae, volantes versus coelos die quinto, et pr nomina angelorum servientum in sexto exercitu coram pastore Angelo sancto et magno et potenti principe; Et per nomen stellae quae est Jupiter; et per nomen sigilli sui; et per nomen Adonay, summi Dei omnium creatoris; et per nomen omnium stellarum et per vim et virtutem eaurum; et per nomina praedicta, conjuro te, Sachiël, Angele magne, qui es praepositus diei Jovis, quod pro me labores et adimpleas omnem meam petitionem juxta meum velle et votum meum in negotio et causa mea.

## ANAEL



### Corrispondente a Venere

Anael è un altro classico della storia della magia. Governa tutto ciò che c'è di bello e di armonico, ispira gli innamorati e gli artisti, fa suonare la musica delle sfere che viene raccolta come rugiada dagli strumenti dell'uomo.

Venere (la greca Afrodite) è la dea dell'Amore. Nata da una conchiglia uscita dal mare nei pressi di Cipro, o dal seme di Urano, caduto dal mare dopo la castrazione di Crono, il suo è un amore sensuale e volubile. Giove temeva che la bellezza della dea gettasse scompiglio nell'armonia dell'Olimpo. La diede per questo sposa ad Efesto (Vulcano), Dio della Metallurgia dal temperamento molto severo e posato, nel tentativo che la potesse in qualche modo domare. Efesto però scoprì Afrodite a letto con Ares (Marte). Li imprigionò in una rete metallica da lui stesso fabbricata per esporli a pubblico ludibrio.

Il suo colore è il verde (qualche volta il rosa). Nei cieli di Venere nel *Paradiso* di Dante ci sono gli spiriti amanti (Cupido, Didone).

Nell'albero delle Sephiroth il riferimento è Netzah, la Vittoria. Ossia la visione della bellezza trionfante, ma anche la lussuria. Con Hod e Yesod rappresenta come noto il triangolo 'inferiore', quello degli istinti, quello dell' 'acqua'. C'è un aspetto positivo, il suo magnetismo, ma uno negativo, legato ad una influenza turbatrice.

Il suo metallo è il rame, associato dagli antichi a Venere per via del suo aspetto lucente, per il suo uso nella produzione degli specchi e per la sua principale zona estrattiva, l'isola di Cipro appunto. La resina ad essa associata è il Benzoino di Sumatra, che proviene dal Benzoin officinalis delle Stiracee ed è la varietà "mandorlata" del Benzoino a masse secche e scagliose grigio-rossastre.

La preghiera:

Conjuro et confirmo super vos, Angeli fortes sancti atque potentes, in nomine On, Hey, Heya, Ia, Ie, Adonay, Saday, et in nomine Saday qui creavit quadrupedia et animalia reptilia et hominis in sexto Die et Adamae dedit potestatem super omnia animalia; inde benedictum sit

nomen creatoris in loco suo; et per nomina Angelorum servientium in tertio exercitu, coram Agiel, Angelo Magno, principe forti atque potenti; et per nomen stellae, quae est Venus, et per sigillum ejus quod quidem est sanctum; et per nomina praedicta conjuro super te, Anael, qui es praepositus diei sextae, ut pro me labores et adimpleas omnem meam petitionem, juxta meum velle et votum meum, in negotio et causa mea.

## CASSIEL



### Corrispondente a Saturno

Cassiel è la persona anziana per definizione, ama gli anziani e li segue con occhio paterno. In silenzio. Come chi non ha più niente da fare e da dire. È uno spettatore degli eventi e non un attore. Nel *Paradiso* di Dante nel suo cielo si trovano gli spiriti contemplativi (san Benedetto, san Francesco). Sovraintende al Regno minerale (governa sottosuolo, miniere, giacimenti, rocce e argilla) che in silenzio e in tempi molto lunghi si evolve, come tutti gli altri Regni, nella incessante marcia "dalle tenebre alla luce". Nel testo magico *Berith Menuchah* è associato alla *Kefitzat Haderech*, cioè la capacità di spostarsi rapidamente da un posto all'altro nello spazio. Ma sempre la tradizione ebraica lo associa a Saturno, alla pesantezza, alla lentezza.

Saturno corrisponde al Crono dei Greci. Nei secoli ha preso anche la funzione di rappresentare sia la ciclicità del tempo, sia il ritmo della natura. Nella sedimentazione simbolica rappresenta anche la Necessità del divenire, di ciò che non si può sottrarre ad uno scorrere.

Significativa a questo proposito è la collocazione nell'Albero delle Sephirot: Binah. Come è anche troppo noto al Novizio ermetico Binah è la terza Sepirah che completa il Triangolo superiore (Kether, Binah, Hockmah). La natura di questo primo triangolo (da cui originano le altre *sette* Sephiroth) è completamente diversa. Ossia la loro essenza (oltre la cortina del Tempio) è talmente diversa dai processi del pensiero dell'uomo che non si può sperimentare direttamente. Il passaggio è proprio Binah. Come Saturno. Come Crono. Come morte. Cioè come fine di uno stato, dominato dalla cronìa come premessa per arrivare ad uno stato superiore. *Qui agnoscit mortem, agnoscit artem*. Non possiamo non citare la *Vita di Gesù* nella lettura di Strauss e non possiamo non raccomandare uno studio approfondito. La morte di Cristo è la premessa per il ritorno al Padre. «Padre, nelle tua mani rimetto il mio Spirito». Ci racconta Luca. Tutto è compiuto, consummatum est.

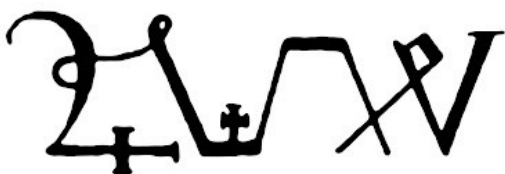
Il piombo è il metallo associato a Saturno. La resina lo Storace. Il suo colore è il nero.

Possiamo pregarlo così:

Conjuro et confirmo super vos, Caphriel vel Cassiel, Machatori et Saraquiel, Angeli fortes et potentes, et per nomen Adonai, Adonai, Eye, Eye, Eye, Acim, Acim, Acim, Cados, Cados, Cados, Ia, Vel, Ima, Ima, Saday, Ia, Sar, Domini, formatoris saecolorum, qui in septimo die quievit, et

per illum qui in beneplacito suo filiis Israel in haereditatem observandum dedit, ut eum firmiter custodirent et sanctificarent ad abendam inde bona in alio saeculo remunerationem; et per nomina Angelorum servientium in exercitu septimo Boel Angelo, magno et potenti principi; et per nomen stellae Saturnus; et per sanctum sigillum ejus; et nomina praedicta super conjuro te, Caphriel, qui praepositus es diei septimae, quae est dies Sabbati, quod pro me labores et adimpleas omnem meam petitionem, juxta meum velle et votum meum in negotio et causa meam.

## MICHAEL



### Corrispondente al Sole

L'Arcangelo Michele è tra i più "famosi" angeli della nostra cultura. Peraltro è l'unico che viene presentato come tale anche nella Bibbia (anche gli altri due espressamente citati, Raffaele e Gabriele, lo sono solo come 'angeli'). Di Michele parla già il *Libro di Daniele* (12,1) che lo definisce custode del popolo di Israele. Michele (il cui nome vuol dire "che è come Dio") è un angelo combattente, e così lo presenta Giovanni: a capo delle schiere che sconfiggono il drago nell'*Apocalisse* (san Michele e il drago è oltretutto un classico della nostra cultura iconografica). La liturgia cattolica ritiene sia stato proprio Michele a dettare a Giovanni l'*Apocalisse*. Ma Michele appare anche in *Genesi* (16,7), *Esodo* (3,2 e 23,21), *Corinzi* (10,4); e ancora in *Isaia*, *Giudici*, *Malachia*, in *Marco*, *Giovanni* e nel *Salmo* 106. Il nome di Mikail è citato anche nel *Corano* alla Sura II, versetto 98. È indicato come pari rango di Jibril (Gabriele). Secondo la tradizione islamica, Jibril e Mikail avrebbero istruito il profeta Maometto.

Michele ha dunque il protettore delle insidie che provengono dalle forze oscure. Con la sua spada fiammeggiante fende le tenebre e riporta la Luce a chi è rimasto senza. Ci si è rivolti a lui per avere un'illuminazione, ma è stato anche il riferimento di eserciti, soldati e regnanti. In un senso più largo Michele guida al raggiungimento dei successi personali e degli obiettivi, piccoli o grandi che siano.

Michele è il Sole. La divinità che ha il maggior numero di adepti in tutte le culture. Basti ricordare velocemente la cultura egizia, tanto per cominciare, ma anche quella azteca, quella cinese, quella indù e quella indonesiana. Sino ad Apollo.

Nel *Paradiso* di Dante il cielo del Sole è quello degli spiriti sapienti: Salomone, Parmenide, Agostino, Tommaso d'Aquino, Giocchino da Fiore

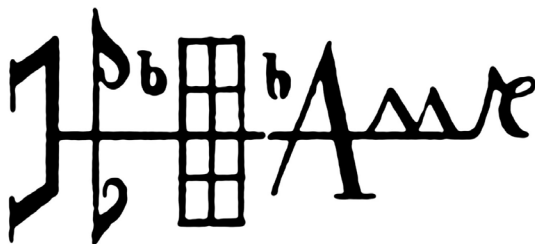
Il suo colore è il giallo, qualche volta tendente all'arancione, qualche volta oro. Ed ovviamente è associato all'Oro, il metallo più prezioso. La resina è l'incenso.

Tipheret è la sua collocazione sephirotica. Con il suo grande ruolo di centralità. Rappresenta anche l'autocoscienza. Il luogo intermedio che l'iniziato ha raggiunto nel suo percorso di risalita sull'Albero, dopo essere partito da Malkuth, dopo aver dominato il triangolo inferiore (Hod, Yesod, Netzah) e prima di poter effettuare il grande balzo in dimensioni prima sovraindividuali (le tre Sephiroth superiori) e poi sovraumane (le prime tre Sephiroth). Considerazioni queste che come abbiamo già ripetuto troppe volte, il novizio già sa.

Possiamo pregarlo come segue.

Conjuro et confirmo super vos, Angeli fortes Dei et sancti, in nomine Adonay, Eye, Eye, Eye, qui est ille, qui fuit est et erit, Eye, Abraye et in nomine Saday, Cados, Cados, Cados, alte sedentis super cherubim et per nomen magnus ipsius Dei fortes et potentis exaltaturque super omnes coelos, Eye, Seraye, plaspatoris saeculorum qui creavit mundum, coelum, terram, mare et omnia, quae in iis sunt, in primo die, et sigillavit eo sancto nomine suo Phaa; et nomina sanctorum angelorum, qui dominantur in quanto exercitu et servunt coram potentissimo Salamia, Angelo magno et onorato et per immensum nomen Dei vivi et per nomina omnia praedicta conjuro te Michael Angele magno, qui es praepositus diei Dominicae et per nomen Adonay, Dei Israel qui creaviti mundum et quid in eo est quod pro me labores et adimpleas omnem meam petitionem juxta meum velle et votum meum in negotio et causa mea.

## GABRIEL



### Corrispondente alla luna

È il più maestoso ed elegante degli Angeli. È citato nel *Libro di Daniele* e anche nel *Libro di Enoch*. Nel *Nuovo Testamento* è il Messaggero di Dio, l'Angelo dell'Annunciazione. Rivela a Zaccaria che Giovanni Battista nascerà da Elisabetta e va in visita da Maria rivelandole che sarà lei la mamma di Gesù. Nella tradizione islamica è l'angelo che detta il *Corano* a Maometto. È custode della creatività in tutti i cambi, apre la mente dell'uomo alla bellezza e invita al genio; è in definitiva colui che fa "concepire" le idee. Ma non solo le idee, perché a lui afferiscono tutti i "concepimenti", anche fisici (governando l'acqua della gestazione).

Il suo pianeta è la luna, a lui si rimanda tutto ciò che è ad essa legata, dalla conoscenza magica alla pazzia.

Nel *Paradiso* di Dante il cielo della luna è quello degli spiriti incostanti (Narciso, Piccarda Donati e Costanza d'Altavilla).

Il suo colore è il bianco (o il grigio). Il metallo l'argento. La resina la mirra.

Questa la preghiera:

Conjuro et confirmo super vos, Angeli fortes et boni, in nomine Adonay, Adonay, Adonay, Eye, Eye, Eye, Cados, Cados, Cados, Achim, Achim, Achim, Ia, Ia, Fortis Ia, qui apparuit in monte



Sinai cum glorificatione Regis Adonay, Saday, Tsebaoth, Amathay, Ya, Ya, Ya, Marinata, Abim, Ieia, qui mària creavit stagna et omnes aquas in secundo die, quasdam super coelos, et quasdam in terra sigillavit mare in alto nomine suo, et terminum quem sibi posuit, non praeteribit; et per nomina angelorum qui dominantur in primo exercitu, qui serviunt Orphaniel, angelo magno pretioso et honorato; et per nomen stellae quae est in Luna, et per nomina praedicta super, te conjuro scilicet, Gabriel, qui es praepositus diei Lunae secundo, quod pro me labores et adimpleas omnem meam petitionem, juxta meum velle et votum meum, in negotio et causa mea.

Manca in questi appunti ogni riferimento agli Heikhalot (i Sette Palazzi dello Zohar in corrispondenza alle singole ghiandole), e alle vibrazioni planetarie associate a ciascun angelo. Ma è uno studio di completamento che il novizio potrà agevolmente fare da solo.

Alla luce di queste considerazioni e queste corrispondenze possiamo dividere la rituarìa suggerita in due momenti. Uno relativo alla 'conoscenza' dei sette spiriti planetari. E uno, (ma solo il proprio Maestro Interiore potrà stabilire quando sarà il momento adatto per la sua esecuzione), intorno al pentacolo sul foglio filosofico. Appare evidente che il 'segreto' stimolato con le sette operazioni, porti inevitabilmente a varcare la soglia del Tempio. È un lavoro preparatorio, che dovrebbe durare il giusto. La tradizione ci ricorda che normalmente la 'purificazione' è associata al numero 40. La lettera mem vale 40 e significa acqua. Sono 40 i giorni del diluvio, 40 i giorni di Mosè nel Sinai, 40 i giorni di Gesù nel deserto. La Quaresima che nel cattolicesimo dopo le ceneri prepara alla Pasqua. Come sono 40 i giorni di quarantena al termine dei quali non si è più a rischio di malattia.

*Prima parte. Rituaria quotidiana (preparazione al rituale del pentagono). Lavorazione della pietra e 'conoscenza' dei metalli*

Si dà per scontato che durante il periodo di operatività il Novizio non possa ricorrere a forme di purificazione estreme come quelle descritte da Abramelin. Tuttavia è bene che si astenga da cibi particolarmente pesanti, da alcool e magari anche dal fumo. Alle docce o al bagno assocerà sempre un significato di purificazione, immaginando che l'acqua lavori sulle imperità e sulle imperfezioni. Il periodo di ritualità dovrà essere anche mondo da stress e situazioni disarmoniche o di precarietà. L'ideale sarebbe poter approfittare di un periodo di ferie. E di vivere in un posto isolato, di mare o di montagna, magari a contatto con la natura.

Il Novizio si rivolgerà verso est e traccerà il cerchio magico del suo oratorio all'ora adatta dell'angelo del giorno. Basterà in realtà che consacri l'ambiente con il rituale in uso in tutte le camere del GOEMM, consacrando al contempo gli oggetti che adopererà (il carboncino, gli incensi, la candela). Provvederà ad entrare nel cerchio con l'abito sacro del nostro ordine. Nella formula di consacrazione dirà il suo nome iniziatico e si qualificherà come "Novizio ermetico". Questo simbolicamente sintetizza gli 'attributi' dell'arte muratoria cui fa cenno il catechismo. Accenderà quindi la candela, del colore adatto e brucerà l'incenso appropriato.

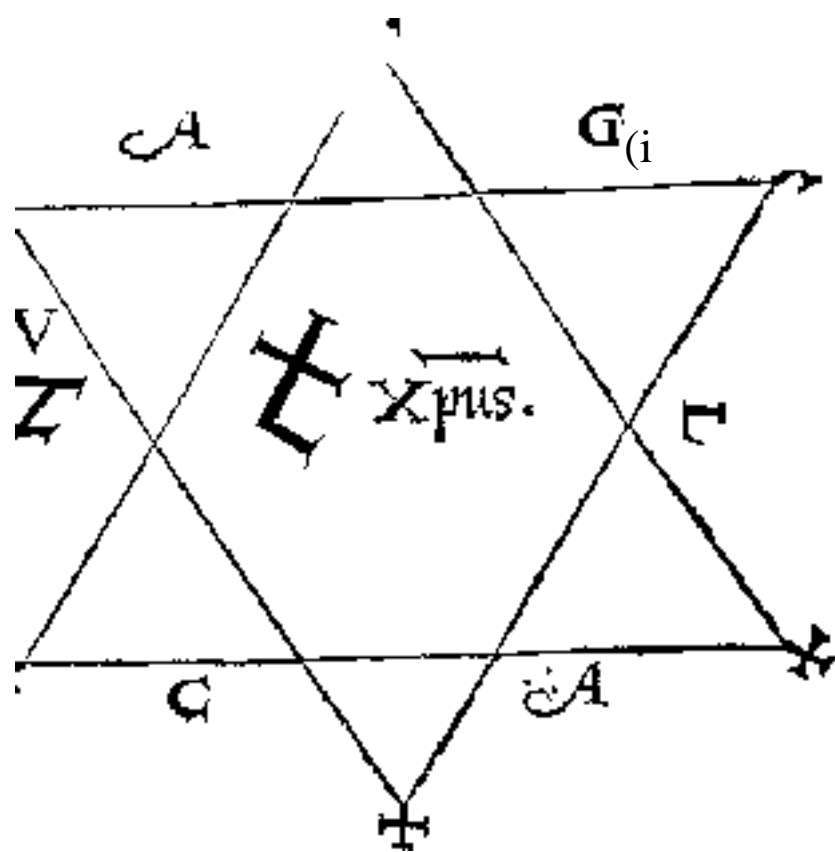
Si inginocchierà. E dirà: «Io ti Supplico Supremo Artefice dei Mondi di proteggermi e di assistermi nei lavori ermetici che sto per intraprendere». Sarà qualche istante in raccoglimento poi si rialzerà.

Traccerà con la bacchetta il glifo dell'angelo da invocare davanti a sé. A questo punto dovrebbe partire la frequenza vibratoria adatta. Anziché armeggiare col telecomando è consigliabile che il Novizio masterizzi dei Cd con ogni traccia preceduta da una pausa opportuna di modo che possa avviare la riproduzione prima della consacrazione. Resterà qualche istante in raccoglimento dopo di che leggerà la preghiera all'angelo. Infine resterà il tempo adatto in meditazione.

Al termine sconsecrerà l'oratorio come sa.

*Seconda parte. Dopo aver conosciuto i metalli, e quando il Maestro lo riterrà opportuno si tratterà di diventare Eletto di Dio, grazie ai 'secreti' del settuplice lavoro operativo*

Il Novizio dovrà costruire il suo pentacolo. Sarà il segno della sua elezione, della sua intimità, del suo favore. Quanto rimarrà nel quaternario del suo fervore. Sarà il suo Maestro Interiore a emendare e suggerire per "ottenere la grazia di entrare nel Santuario della Verità". Il pentacolo è tradizionalmente un talismano, che va caricato di particolari energia per gli scopi più disparati. Esistono anche talismani consacrati per obiettivi più limitati. Appare chiaro che l'obiettivo del Novizio è quella di realizzare la più intima comunione con il Supremo Artefice, cioè il superamento della cortina del Tempio, il matrimonio tra il sole e la luna. Cioè riuscire a superare la condizione non duale in uno stato di coscienza duraturo. Tutta la purificazione e la carica energetica accumulata nella prima parte deve essere scaricata qui, nella consacrazione del talismano. Bisogna arrivare a questo giorno con la consapevolezza che tutti i giorni precedenti sono stati in qualche modo propedeutici a questo.



Qui riproduciamo il pentacolo di Pietro d'Abano. In realtà riteniamo che il Pentacolo debba essere disegnato, su spinta interiore, dal novizio. La tradizione ci suggerisce una forma standard per i pentacoli, cioè quella del *pentagono* (la stella a cinque punte, come peraltro suggerisce il catechismo di Cagliostro) inscritto in un cerchio. Visto il tipo di lavoro che si sta facendo si potrebbe incidere al centro il tetragramma, ma questo, lo ripetiamo a totale discrezione del Novizio. Anche il rituale dovrebbe essere composto ad hoc, e recitato una volta soltanto, nell'ora e nel giorno di mercurio. Non ci devono essere giorni di pausa tra quelli dedicati agli angeli e il giorno sacro di consacrazione del pentacolo sul foglio dell'arte.

## Compagno e Maestro di Cagliostro

Il grado di Apprendista di Cagliostro ha praticamente introdotto la totalità dei temi. I restanti due gradi non fanno che sviluppare le conseguenze che erano già tutte in quelle premesse. Nelle istruzioni del 78° avevamo anticipato delle istruzioni operative che non si devono ovviamente intendere come dogmatismo. Il rituale rinvia ad una operatività ma non la prescrive. Ci pare però indispensabile osservare come senza l'operatività indicata i rituali restino lettera morta. Il 'segreto' delle Logge Magistrali egizie non è quindi nei rituali, né nell'operatività indicata dai rituali stessi ma è nell'effetto che questa operatività fa nell'iniziato. È questo il passaggio chiave fondamentale dell'iniziato che vuole diventare adepto. Già il Cavaliere Kadosh al 65° del Nostro Venerabile Rito ha compreso quanto c'era da comprendere. La Verità gli si è dispiegata nella sua interezza. I gradi successivi sono più ambizioni, perché adesso si tratta di vivere questa verità compresa. Non basta la descrizione del fuoco. Non basta nemmeno vederlo. Bisogna diventare fuoco. Questo è il senso della differenza tra iniziazione e adeptato. Il Kadosh era a contatto con la verità, ha distrutto ogni verità 'rappresentativa', ha abbattuto e superato tutto ciò che non serve più, ha chiuso il libro, il Compagno e ancor di più il Maestro deve diventare la sua comprensione per ritornare all'Origine.

Dobbiamo sottolineare che questo tipo di lavoro non è affatto nuovo nella tradizione occidentale. Vedremo nei gradi successivi più nel dettaglio che sarà tipico anche nella gnosi, che l'Occidente ha ereditato almeno da Proclo questa idea, che sia cioè possibile adesso e qui diventare il proprio ritorno all'origine. Perché una volta che si è arrivati a quello stato non ha senso nemmeno l'andare, come non ha senso ritornare, semplicemente perché non c'è movimento, non c'è un prima, non c'è un dopo. E questa scommessa senza tempo non è una scommessa, un azzardo, ma qualcosa che l'Occidente conserva tra le pieghe della sua storia, qualcosa che diventa possibile.

La abbiamo chiamata teurgia. E ci appare qualcosa di più che una pratica 'umida', 'devozionale' o mistica se per mistico si intende questo atteggiamento passivo. L'operatività che probabilmente dall'Egitto viene trasmessa alla nostra cultura e al nostro spirito è qualcosa di attivo, in cui mediante l'attività, io provo una manifestazione di una serie di ipostasi di Dio. Diciamo meglio: un lavoro teurgico è inizialmente una cratofania, cioè un tentativo di evocare forze (questo ha fatto il Novizio ermetico, nella conoscenza delle sette forze planetarie, metalliche), un lavoro ancora orizzontale, che deve diventare prima una ierofania, cioè una progressiva manifestazione, nell'evocazione, del sacro, fino al momento epifanico finale. Cioè il rituale ultimo (che corrisponde in Alchimia alla realizzazione della Grande Opera). Appare evidente che la distinzione, teorica ma forse anche operativa, tra teurgia ed ermetismo è, man mano che si sale, sempre più una questione formale. Ogni volta che il Mago, usiamo finalmente la parola giusta, riesce ad elevare sé stesso su un piano più alto del precedente, sta avvenendo in lui una trasformazione ermetica reale. E, come ci ha detto il Gran Cofto nel primo grado della sua Massoneria Egizia, la pietra che cerchiamo altro non è che la materia prima, l'eternità (l'Acacia) di cui è fatto il tempo.

In Qabalah ci sono varie classi di rituali, non ci soffermiamo nel dettaglio ma forse è interessante vedere il parallelismo tra quanto stiamo indicando qui e le altre tradizioni iniziatiche.

(1) Una classe di rituali il cui obiettivo è la purificazione. È il cosiddetto Mikvè, il bagno di purificazione, che va da cose estremamente complesse, come le '12 immersioni', a cose più semplici, come un Mikvè ridotto con i quattro angeli o come l'abluzione rituale delle mani

(prevista dal capitolo Miketz dello *Zohar*), con una caraffa che si chiama yiddish. Ogni rituale deve essere preceduto da un periodo di purificazione, che prevede anche astinenza da cibo e sesso. Tempi e modi cambiano, ma sono simili in tutte le vie operative dell'occultismo moderno;

2) Una classe di rituali di 'conoscenza' planetaria. Sono per così dire propedeutici e finalizzati alla conoscenza di sé e della propria costituzione. È quanto ha fatto il Novizio Ermetico con il suo lavoro. In Qabalah si chiamano rituali di 'rettificazione' e si usano in genere quando ci sono transiti particolarmente fastidiosi o criticità nel tema natale. L'obiettivo è ottenere una serenità interiore e una centralità. Che è il vero punto di partenza per poter affrontare rituali di natura diversa: quelli 'verticali' di ascesa, che puntano ad un ritorno a casa.

3) L'entrata nei mondi (Olamot) costituisce la classe di rituali più nota in Qabalah in cui l'operatore tenta di 'salire' in stati di coscienza e realizzativi via via sempre più puri. Partendo da Assiah, per raggiungere Yetzirah, per arrivare a Briah e infine ad un passo da Atzilut. La parola etzel vuol dire 'presso' ed è il mondo (Olam) di massima prossimità a Dio, la Sefirah Hockmah, il completo superamento dell'ego. La materia prima degli alchimisti sta in Briah, hyulì, היולי, è il senza forma, la radice dei quattro elementi. Yetzirah è il mondo degli angeli, già ampiamente sperimentato dal Novizio Ermetico. Assiah è il mondo ordinario, quella nostra vita quotidiana, con la pesantezza delle condizionalità. Ovviamente solo Atziluth è un mondo completamente rettificato. Lì la vita non ha concorrenti. Il bisogno non esiste più. Non è così per gli altri tre mondo. Non a caso la Qabalah chiama i tre mondi inferiori 'il cimitero di Atziluth'.

4) La letteratura più nota, importata spesso dagli occultismi occidentali, è quella relativa alle pratiche della Mistica del Carro. Anche qui, dopo adeguata preparazione, quello che interessa è l'ascesi 'verticale' dell'iniziato verso la propria reintegrazione. Il testo di riferimento è il Sepher Reziel. Quando Adamo fu cacciato dal giardino dell'Eden, grazie alle preghiere che formulò per ottenere la Pietà del Signore, ottenne il Libro Sacro per via della sua Compassione. Questa fu la preghiera di Adamo: *«Signore, eterno Dio dell'Universo, hai creato tutto l'Universo per mezzo della tua potenza e della tua gloria. Il Regno è fatto di infinita bellezza, che si propaga di generazione in generazione. Nulla è sconosciuto, e nulla è celato ai tuoi occhi. Mi hai creato dalle tue mani, per mantenere il dominio su tutte le creature e governare le azioni. Lo scaltro e dannato serpente dell'albero ingannò me e mia moglie con la menzogna facendoci smarrire e mangiare il frutto della pianta e della conoscenza. Non so cosa sarà di me, mia moglie e dei miei figli, né delle generazioni che seguiranno. Sono disobbediente e stupido nel fuggire di fronte al tuo potere, non rispondendo né levando i miei occhi, mentre provo vergogna per i miei peccati, per la malvagità e per l'iniquità, sapendo che mi avresti scacciato verso il giorno. Eccomi qui, in territorio selvaggi per arare il terreno e faticare sulla terra ricevendone il nutrimento, tremandomi di paura, soffermandomi d'ora in poi nel mangiare i prodotti dell'albero della conoscenza senza prestare attenzione alle tue parole, non ricevendo la tua saggezza. Non so a cosa potrà portarmi tanta stupidità. Sei misericordioso, e mantieni il predominio con grande compassione. Sono il primo uomo che hai creato, hai soffiato il Riach in me e mi hai dato il Nefesh. Chiedo pietà e compassione. Non diventare subito iracondo, e rivela la tua misericordia nel momento in cui le preghiere approdano al trono di gloria. Chiedo una possibilità di salvezza che provenga dal trono della compassione. Venga la pietà. Voglio parlare in tua presenza, non nascondermi più mentre prego per essere graziato. L'eterno Signore dell'universo mantiene il proprio dominio su tutto il creato, governandolo con grande compassione. Prego affinché mi sia da te rivelato cosa giungerà dalle generazioni future, cosa accadrà ogni giorno e ogni mese. Ti prego di non nascondere la saggezza. Veglia su di me e sostienimi nella fatica».*



Adamo pregò per tre giorni. Dio mandò allora Raziel, si posò sul fiume che scorreva nel Giardino dell'Eden. Si manifestò al tramonto e consegnò il Libro ad Adamo esclamando: «Non temere né lamentarti più. Fin dal giorno in cui ti sei raccolto in preghiera, le tue orazioni sono state ascoltate. Sono disceso sulla terra per donarti la conoscenza delle parole di purezza e di grande saggezza. Diventa saggio per mezzo delle parole di questo santissimo libro. Esse si riveleranno fino al giorno della morte. Tutti i figli di Dio si porranno in preghiera. Tutte le generazioni future saranno condotte a prosperare nella purezza da questo testo sacro. Sii umile nel Ruoch. Sia rivelato tutto ciò che vi è scritto, affinché tu possa conoscere ciò a cui dovranno sottoporsi per superare ogni mese, compreso ciò che accade tra il giorno e la notte. Ogni parola sarà rivelata. Impara quando mangiare, quando digiunare e quando onorare l'A'arob; cosa fare sotto la pioggia battente o in tempi di siccità; come fare accrescere le

colture, e tenere sotto controllo la malvagità del mondo; cosa fare contro la piaga delle locuste (Arbeh) e delle larve di locusta (Chasiel). Impara cosa fare quando la frutta viene colta dagli alberi; quando si è ricoperti da bolle; quando combattere le guerre e quando ritirarsene. Impara come agire quando l'uomo o gli animali sono colpiti dalla malattia; quando il bene giunge al massimo vantaggio; quando il malvagio versa sangue; quando lamentarsi degli atti profani di dissacrazione della carne».

Adamo stava ricevendo le istruzioni di come prosperare nel mondo e di come, così disse l'Angelo, "comprendere la Conoscenza". Riparare il torto della caduta si può ed è qualcosa che bisogna fare adesso. Per tornare nell'Eden. Alla base di questa convinzione c'è la visione di Ezechiele e ancora di più la scala di Giacobbe. Le scuole del Carro, la Merkavah, hanno questo come obiettivo ultimo.



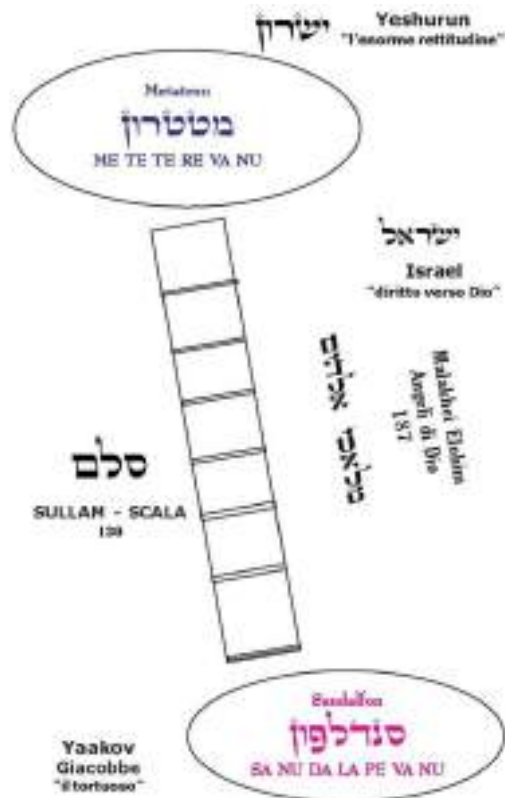
I rituali teurgici più noti di 'ascesi' sono quelli degli Heikhalot, i Palazzi, per cui l'iniziato può salire, dal primo all'ultimo, il *Santo dei Santi*, in cui sarà faccia a faccia con Dio. È questo l'obiettivo ultimo del Maestro di Cagliostro ed è questo il tipo di Verità che viene disvelata nel grado, come questo il tipo di operatività prescritta. Non ci soffermiamo più di tanto perché nei gradi successivi ci sarà quanto di più analitico e completo esista nella tradizione iniziatica occidentale.

Anche la simbologia del secondo grado, quello di miste, al cui centro c'è il Mercurio 'da bere' è ricca di riflessioni, che invitiamo già a fare, ricordando però che a tempo debito ci sarà un'intera classe di gradi che approfondirà analiticamente questo aspetto: i c.d. gradi alchemici.

Figlio mio, voi riceverete la prima materia, comprenderete la cecità e l'abbattimento del vostro primo stato: allora voi ignoravate voi stesso: tutto era tenebre in voi e fuori di voi. Adesso che avete fatto qualche passo nella conoscenza della vostra individualità, imparate che il Gran Dio ha creato prima dell'uomo questa materia prima e che ha creato l'uomo per possederla ed essere immortale; l'uomo ne ha abusato e l'ha perduta, ma essa esiste da sempre nelle mani degli Eletti di Dio e da un solo grano di questa preziosa materia si ottiene una proiezione all'Infinito. L'Acacia che vi è stata nominata al grado di Maestro della Massoneria ordinaria, non è altro che questa preziosa materia e l'Adonhiram assassinato è la parte del liquido che avete appena ricevuto e che occorre uccidere col pugnale. È con questa conoscenza che, aiutato dal Gran Dio, arriverete a delle ricchezze. Sic transit gloria mundi.

Delle riflessioni, queste, che vanno ad accompagnare quanto avevamo già notato nel grado precedente e che vanno a completare la polisemanticità del Mercurio, in attesa, nei gradi successivi, di focalizzare, finalmente, l'attenzione sul solo Mercurio Filosofico quando si inizierà con la lavorazione reale della pietra.

Chiudiamo queste rapide riflessioni ricordando la cosa davvero importante, e cioè il termine della iniziazione e il chiaro indicare della natura dell'adeptato, il momento più solenne della Loggia Magistrale Egizia di Cagliostro, chiamiamolo così. Quello che rendeva il Compagno, finalmente un Maestro. Cioè a cui si mostrava finalmente il contenuto di Verità che era tra le righe anche nei gradi precedenti. Il candidato viene condotto in un Tabernacolo, una specie di Gabinetto di Riflessione, ma tutto bianco. Sappiamo tutti cosa era il Tabernacolo nella tradizione ebraica. Durante l'esodo degli ebrei dall'Egitto alla terra promessa era la dimora trasportabile, nell'arca, della presenza divina, della Shekinah, quello che poi diventerà il Sancta Sanctorum, una volta costruito il Tempio di Re Salomone. Qui quella di Cagliostro diventa una grandissima provocazione. Quasi hegeliana. Il candidato abita la casa di Dio. Ed ecco in che senso si diventa eletti di Dio, ecco in che modo si diventa come Enoch o come Elia. Gli eletti di Dio hanno la possibilità di salire fino al cielo sulla scala degli angeli, come nel sogno di Giacobbe. L'iniziato ha il Libro che Raziel diede ad Adamo. La sua dignità è quella dell'ultimo Palazzo. Faccia a faccia con Metatron.



In questo grafico di Nadav Crivelli vedete l'iniziato, che dorme, perché deve essere svegliato dall'angelo di Dio, è Giacobbe. Yakoov vuol dire il tortuoso, colui che non riesce a camminare bene. Dopo la lotta con l'angelo di Dio, prende il nome di Israel, che vuol dire anche "diritto verso Dio". Riflettiamo brevemente sul termine sullam, che vuol dire scala. Per chi si diletta di ghematrie, Sullam ha valore numerico 130, lo stesso valore della parola Hatzalah, che vuol dire 'Liberazione', 'redenzione' ma anche del Sinai, il Monte dove vengono dati a Mosè i comandamenti. In ebraico il segno che identifica una lettera è anche un numero. La ghematria fonda i propri suggerimenti simbolici sul presupposto che parole con lo stesso valore numerico rinviano ad un unico campo di senso. Vale la pena osservare anche la forma delle lettere. Il cerchio diventa quadrato (e viceversa) nella samekh che diventa mem chiusa (e viceversa). Questo è possibile grazie ai Malakhei Elohim, gli Angeli di Dio. Espressione che vale 187, tanto quanto gli Ofanim, una delle principali categorie angeliche, più o meno assimilabili ai centri di consapevolezza orientali, i chakra, e ai metalli alchemici; 187 è anche il valore numerico di Qumiel, l'angelo che suona la tromba, l'angelo della Resurrezione<sup>7</sup>.



È questo il senso della definitiva palingenesi dell'uomo e la teurgia, ma anche il sistema spagirico di Cagliostro è funzionale a questa visione complessiva delle cose. Il Maestro del resto è colui che osserva. Colui che osserva la presenzialità del Sacro, a Eleusi. La palingenesi è il significato della Fenice, che troviamo nel quadro di Loggia del terzo grado della Loggia Magistrale egizia di Cagliostro. Buon lavoro.



